DIOCESI DI TURSI-LAGONEGRO

Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali

METTIAMOCI IN GIOCO

Appello agli elettori e ai candidati per le votazioni politiche del 4 marzo

Il prossimo 4 marzo siamo chiamati a votare, in un clima di sfiducia diffusa nella politica e nelle istituzioni, che rende difficile credere ancora in un cambiamento possibile.

Secondo diversi sondaggi circa un terzo degli italiani non si recherà alle urne. Sono persone deluse da una politica che ha pensato solo a se stessa.. La percentuale sale alla metà fra i giovani.

L'immagine della nostra nazione oggi, un Paese in crisi economica, valoriale e sociale, non invita all'impegno. Aggiungendo questo tempo di particolarismi esasperati e di allentamento dei legami sociali, forte diventa la tentazione di cedere alla delusione, di andare ciascuno per la propria strada e di rinunciare al diritto di partecipazione. Ma è una tentazione che va combattuta. Come cantava Gaber, libertà non è stare sopra un albero, isolarsi, appartarsi; libertà è partecipazione.

Per contattare la Consulta:
e-mail: ***cdaltursi@gmail.com***

Nessuno dica più "Lasciatemi in pace!"

AGLI ELETTORI

- Malgrado le tante criticità presenti e la scarsa credibilità della politica a tutti i livelli in Italia, o forse proprio per questo, c'è bisogno di credere nelle istituzioni democratiche. Andare a votare il 4 marzo è il modo concreto di testimoniare il nostro amore alla Repubblica e alla costruzione del senso di comunità richiamato dal presidente Mattarella. L'astensione, espressione di "impolitica", mina soprattutto la democrazia, l'esercizio della sovranità del popolo sancita dalla Costituzione.
- Cedere alla tentazione di astenersi sarebbe un atteggiamento passivo, di stanchezza, un modo di dire: "Lasciatemi in pace!" che non possiamo permetterci. Rischierebbe di lasciare campo aperto a gente senza scrupoli: gli "scambisti" di voti e favori non si astengono di certo.
- Ogni voto locale può essere decisivo per la formazione di un Parlamento che si occupi dei veri e reali problemi del territorio e della gente, che assicuri buon governo e stabilità. Ne abbiamo bisogno.
- I giovani, in particolare, non possono vanificare l'occasione di prendere in mano un futuro che può essere migliore, lasciando che ancora una volta siano gli altri a decidere per loro.

AI CANDIDATI

- Chiedersi cosa si può fare per appassionare di nuovo i cittadini alla partecipazione politica.
- Annullare o almeno ridurre la distanza palazzo-territorio avvicinandosi ai luoghi in cui la gente vive, creando momenti di contatto diretto anche per colmare la scarsa conoscenza del sistema politico, che pesa e ancor più peserà domani: una popolazione ignorante può apparire più governabile, ma è meno civile.
- Passare dalla logica di "impiegati della politica" alla logica del servizio, dando risposta ai bisogni dei cittadini e non a quelli del partito, della coalizione o di pochi singoli.
- Condurre una campagna elettorale generale centrata su onestà, esperienza, saggezza.
- Ricordare che sono le persone a fare la differenza e la loro storia dovrebbe incarnare i valori fondamentali di riferimento e dimostrare la presenza di passione, conoscenza della realtà, competenza, capacità di volgere lo sguardo al futuro.

Partecipare in modo consapevole: basta parole!

Votare è un diritto/dovere che garantisce dignità ad ogni cittadino solo se espresso con libertà, consapevolezza, capacità di discernimento.

AGLI ELETTORI

- Avere consapevolezza che non tutti i programmi, le proposte, i candidati e i partiti sono uguali.
- Per discernere e scegliere bisogna pretendere di essere informati, ma anche fare la fatica di informarsi, di riflettere, di confrontarsi, di

esercitare senso critico dandosi una bussola di riferimento per valutare. Per noi la bussola sono i principi fondamentali dell'insegnamento sociale della Chiesa, che è il Vangelo portato nella concretezza della vita quotidiana.
- Non lasciarsi affascinare dalle parole, ma sottoporle a verifica di fattibilità: quanto asserito può davvero essere realizzato in questo contesto sociale, economico, ...? Altrimenti diventiamo preda di "falsi profeti" come dice Papa Francesco.
- Chiedere ai candidati non promesse, favori o "contentini" nell'immediato, ma programmi ben articolati e realistici.

AI CANDIDATI
- Essere consapevoli e convinti che la scelta di un programma alla luce del Vangelo e dell'insegnamento sociale della Chiesa può ancora sanare la disaffezione verso una politica asservita.
- Enunciare in modo inequivocabile i principi ispiratori del programma e dire con chiarezza in che cosa si vuole tradurre nel concreto il rispetto della dignità della persona e come si intende salvaguardare/incrementare la qualità della vita, da rendere dignitosa in tutto il suo svolgimento.
- Condurre una campagna elettorale centrata sul proprio programma, non su attacco degli avversari (avversari, non nemici). Vorremmo vedere, almeno nella nostra Basilicata, un confronto serrato, anche duro, ma sempre rispettoso delle persone e non gridato.
- Avanzare proposte/promesse credibili e fattibili, non parole vuote di cui siamo tutti stanchi.

Un voto per una politica volta al bene comune

La politica è una forma alta di carità, perché cerca il bene di ciascuno e di tutti, il bene comune. Non basta, però, proclamarne il valore, Bisogna portarlo in politica in modo autentico, promuovere processi concreti nella realtà.
Che volto concreto ha il bene comune? **Per noi, in questa Diocesi, oggi, il bene comune si chiama Basilicata.**
Il bene comune Basilicata da preservare e incrementare nell'ambiente, nella popolazione, nella cultura, nei servizi. Il bene comune Giovani, che non devono più fuggire dalla loro terra, dalla vita. Preoccupa rendersi conto che vanno via i più formati, perché la Basilicata ha investito molto sulla formazione, ma il suo sistema produttivo non offre posti di lavoro per quelle competenze maturate.
La nostra è una regione ricca di umanità, di paesaggi, di risorse (acqua, petrolio), ma ancora molto fragile nel territorio, nei rapporti socio-politici, nella trasformazione delle risorse in migliore qualità di vita per tutti. Vale per tutto il Paese Italia.

AGLI ELETTORI
- Privilegiare candidati, partiti, coalizioni che dichiarano con forza l'impegno politico volto al bene comune
- Verificare che nei loro programmi e nelle loro proposte emergano le singole scelte a garanzia di ciò che conta: la tutela del lavoro e della

salute di ognuno, della vita, della famiglia e dell'educazione; la difesa e custodia del creato; la tutela della dignità di ogni persona, migranti compresi, nel rispetto dei valori e della cultura del paese.
- Accertare che dalle scelte emergano: il cittadino, non la poltrona; il servizio al paese, non il proprio interesse; la persona, non il partito; la concretezza delle proposte, non l'inconcludenza; la moralità e la credibilità, non la menzogna.

AI CANDIDATI
- Dichiarare compiutamente la propria idea di Italia/Basilicata
- Declinare le proposte concrete, credibili, che si traducano in scelte politico-economiche capaci di contrastare le tante povertà, di assicurare un welfare sociale attento alla dignità della persona e garante di coesione, di realizzare un sistema economico aperto e trasparente che "sfrutti eticamente" le risorse umane, naturali, ambientali e punti ad una vera razionalizzazione delle stesse superando la schizofrenia tagli/sprechi.

...e non finisce qui.

La vera democrazia è una conquista faticosa: non basta assegnare una delega in bianco con il proprio voto; questa va alimentata e sostenuta con la partecipazione attiva, la vigilanza, la denuncia.

AGLI ELETTORI
- Essere a fianco, sostenere coloro i quali intendano ispirare oggi la propria azione politica ai valori evangelici di giustizia, libertà, pace e solidarietà.
- Dopo l'elezione, sostenerli nell'impegno quotidiano e "tallonarli", chiamarli a rendere conto dei programmi e delle promesse.

AI CANDIDATI
- Mantenere per tutto il mandato il contatto con la base, a cominciare dall'ascolto continuo.
- Riconnettere opinione pubblica e istituzioni, che non sembrano più in rapporto, neppure conflittualmente.

Ciò che chiediamo, vogliamo farlo per primi.

La CDAL si offre come "luogo" e contesto permanente di confronto, verifica, discernimento, proposta... Vogliamo aiutarci reciprocamente a maturare scelte consapevoli e ad esercitare la dovuta vigilanza, favorendo momenti di approfondimento, creando occasioni di dialogo, stimolando il confronto costruttivo fra le diverse parti. Parafrasando don Tonino Bello, crediamo nella Politica del "grembiule", quella che si basa su una visione del vivere umanistica, relazionale, solidale.
Crediamo possibile passare da assistenzialismo/voto di scambio ad interventi strutturali.
Noi ci crediamo ancora. Possiamo costruirlo insieme, a partire dal partecipare al voto il 4 marzo.